Anno VI — N. 64 | Udine, Sabato-Domenica 17-18 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LEPANTO

Lepanto! nome glorioso che rimarrà eterno nell' auree pagine della storia del valore italiano si deve al Papato, al Papato tanto vilipeso oggidì coll' appellativo non saprei se più sciocco od empio di nemico d' Italia, della scienza e del progresso.

Sì, la splendida vittoria dalla quale prende nome la poderosa nave che oggi riceverà l' amplesso dell' onde, si deve al Papa, al solo Papa, all' invitto, all' eroico, al santo Pio V il nome del quale rifulge e rifulgerà sempre nella storia italiana, come colui che la patria diletta salvò dai barbari, come colui che tutta Europa eccitò contro i seguaci di Maometto, che minacciavano in allora d' invadere tutta quanta l' Italia ed asservirla sotto il giogo di ignominiosa schiavitù.

Il nome dunque dato alla grandiosa nave è un omaggio al Papato, il quale non curando le persecuzioni e memore soltanto dei voleri del suo divino Istitutore si adoperò incessantemente a fugare le tenebre, a promulgare la buona novella, a propagare la civiltà, a proteggere le arti, ad insegnare le lettere e le scienze, a condurre gli uomini nella via della salute, affinchè spogliati delle passioni più ignobili, de' vizii più infami, degli errori d' ogni fatta, abbandonate le superstizioni, liberati da' nemici, potessero senza timore servire a Dio con santità e giustizia.

Il Papato, ch' avea prima combattuto le follie dell' idolatria, si oppose poscia agli spaventosi progressi dell' Islamismo, lottò intrepido contro di esso per otto secoli, gli contrastò il terreno palmo a palmo, e finalmente col dito di S. Pio V gli segnò certi confini, che indarno si argomentò di oltrepassare.

Udite:

L' impero turco ebbe principio nel secolo VII dell' era Cristiana. Fin d' allora manifestò il suo genio feroce e conquistatore, imponendo colla scimitarra alla mano le sue superstizioni e le sue leggi alle tribù vicine. Procedendo sempre colla violenza e colla rapina aumentò smisuratamente le sue conquiste, e dilatò i suoi confini per modo che divenne una potenza formidabile. Nel secolo XV s'impadronì come tutti sanno, di Costantinopoli, allargò il suo dominio nella maggior parte dell' Asia, rese l' Africa tributaria, divorò molte provincie d' Europa, oppresse i popoli vicini, minacciò i lontani, e vago tuttavia di maggiori conquiste, s' avvicinava alla nostra Italia pensando aggiogarla al carro del suo dispotismo. Malta cinta d' assedio lottava eroicamente, e Giovanni La Valletta umiliava contro quello scoglio l' immane colosso.

Non pertanto la flotta della Mezzaluna schierata sui confini de' mari Ionio, Adriatico e Tirreno volgea le prore minacciose verso la terra *U' siede il successor del maggior Piero.* Selimo II novello imperatore turchesco, rompendo la pace ch' egli stesso aveva poc' anzi con solenne giuramento confermata, chiedeva arrogantemente alla Veneta Repubblica l' isola di Cipro: avutone diniego, la cingeva d' assedio, volendo ad ogni modo impadronirsene perchè la considerava quale luogo atto ad assicurare le conquiste fatte ed a sgombrare la strada per quelle maggiori che meditava. Sembrava omai impossibile mettere un argine alla piena invaditrice. E' vero che i Veneziani vedute tornar vane le pratiche presero la risoluzione magnanima di resistere, e si diedero a cercar denari, a fare le provvisioni di guerra, ad allestir navigli; ma non avrebbe punto giovato al leone di S. Marco sbattere le formidabili sue ali e mandar fuori dal generoso petto ruggiti di giusta indignazione, ove la Provvidenza non avesse tenuto in serbo un uomo fatto secondo il suo cuore, a cui l' Europa civile deve eterna riconoscenza.

Era questo S. Pio V, uomo di santa ed immacolata vita, d' impareggiabile energia, d' animo invitto. Nel silenzio e nella solitudine del chiostro domenicano, formatosi alla pietà ed alla scienza, percorse una luminosa carriera; frate, vescovo, cardinale, servì con amore e zelo la Chiesa e le rendette immensi servigi. Assunto al supremo pontificato, volse l' animo a propugnare gl' interessi di Cristo, a sradicar l' eresie, a correggere gli abusi. Commosso ai mali che pativano i diletti suoi figli ed alle nuove sciagure imminenti, andava ripensando innanzi a Dio il modo di fiaccar le corna dell' abborrita Mezzaluna, e così liberare una volta l' Italia e la Cristianità del giogo musulmano, quando i Veneti, che ben conoscevano qual Pontefice Iddio avesse collocato a Roma, ebbero a Lui ricorso, onde volesse sovvenirli nel terribile cimento. S. Pio, che ad un cuore generoso e magnanimo univa una mente vasta, intravvide tostosto che unico mezzo di salute era lo stringere i principi cattolici ad una vigorosa lega contro il turco. Laonde senza indugio diedesi a spedir Brevi, ad inviar Nunzii, a fare appello pressantissimo alle Corti d' Europa, affinchè impugnassero l'armi in difesa della Religione, della patria, della civiltà. Egli stesso ne diede l' esempio ordinando l' allestimento di una flotta che fosse in pari tempo soccorso ai Veneziani e nucleo della gran Lega ch' avea divisato. Ne affidò l' incarico a Marcantonio Colonna duca di Paliano, uomo prode e sovra ogni altro capace, e lo nominò Capitano generale della flotta pontificia; e il Colonna fu veramente il primo Eroe della gran vittoria.

Sebbene il bello e grande pensiero del Pontefice incontrasse unanime approvazione vi si volle non di meno tutta la pazienza e fermezza di un santo e l' autorità d' un Papa come S. Pio V, per venirne a capo. Ma il grido di quest' anima grande venne finalmente inteso, e la lega fu conchiusa, con infinita consolazione di tutti i cattolici, il 25 di maggio 1571, tra Lui medesimo, la Repubblica di Venezia e la Spagna, ai quali pure si unirono il Duca di Savoia, il Granduca di Toscana, Genova, Lucca, Malta ed altri. Il supremo comando dell' armata venne affidato al giovane principe Giovanni d' Austria.

La speranza rinacque nel cuore degli smarriti italiani, le città d' Italia diedero splendide manifestazioni della loro gioia, e fra le benedizioni e i voti di tutta la Cristianità, l'armata salpava dal porto di Messina il giorno 16 settembre e navigava in bellissima ordinanza verso Corfù, dove felicemente giungeva il 26 dello stesso mese entusiasticamente salutata ed accolta da quei buoni isolani.

Ma se Iddio non edifica la casa, indarno vi si affaticano i suoi costruttori; se Iddio non custodisce la città, invano vegliano le sentinelle a guardarne l' ingresso. Le armate più formidabili senza l'aiuto del *Dio delle battaglie* sono frondi leggere in balìa del vento. Ciò venne compreso dai capitani della Lega che volendo aver seco questo celeste alleato si diedero a dimostrazioni di gran pietà e tutti compirono i loro religiosi doveri. Fu per verità spettacolo commovente vedere colonnelli, capitani, soldati d' ogni arme, inginocchiarsi a piedi dei religiosi sparsi per le galere, far ad essi la loro confessione e giurare al cospetto degli altari di voler vincere o morire! Ah! quando siffatti giuramenti sono pronunziati da labbra degnamente purificate nel sangue del Signore, no, non saranno una menzogna!

Intanto mentre la nostra flotta si mostrava in tal guisa degna del nome Cristiano, il popolo invocava sopra di essa le celesti benedizioni. Aveva S. Pio V ordinato in tutto l' orbe cristiano pubbliche preci e digiuni, ed Egli poi dì e notte pregava, e levando qual altro Mosè, le mani al cielo, s' offriva vittima a Dio per la salute del suo popolo. Così Padre e figli, come già altra volta gli Apostoli con Maria, perseveravano in orazione.

Intanto D. Giovanni avendo udito dagli esploratori come l' armata turchesca fosse entrata nel golfo di Lepanto, s' avanzò per quella volta, dovendo per alcuni giorni lottare col vento contrario. Il mattino del 7 d' ottobre la nostra flotta si vide in vista dell'armata turchesca. Allora D. Giovanni diè il segno di tenersi pronti e tutti si prepararono con indicibile entusiasmo alla zuffa. Formavasi l' armata di tre squadre, sotto tre diverse bandiere e tre diversi nomi. Nel mezzo la squadra azzurra con D. Giovanni, quella di Roma col Colonna, quella di Venezia con Sebastiano Vaniero, quella di Savoia col conte di Leyni e col duca di Urbino, quella di Genova con Ettore Spinola e il Principe di Parma; a dritta la squadra verde sotto gli ordini di Andrea Doria; a sinistra la squadra gialla comandata dal veneto Agostino Barbarigo; di più altre forze di riserva. Ordinati in tal guisa se n'andavano a lenta voga contro il nemico, il vento seguitava a spirare contrario, e Aly pascià comandante supremo de' turchi credendo cosa facile impadronirsi della nostra flotta, fe' udire il primo tuono formidabile delle artiglierie; a cui D. Giovanni rispose, accettando la battaglia. Lo stendardo della Lega sul quale S. Pio V aveva fatto ritrarre l' imagine di N. S. Crocefisso viene inalberato sulla capitana. Alla vista del Redentore in croce, capitani e soldati piegato il ginocchio lo adorarono, s'animarono d' un santo ardore e facendosi vicendevoli incoraggiamenti, si ricordavano la ricompensa che Dio serba ne' cieli a chi dà il sangue e la vita per la fede e per la patria.

Il cielo volle dare a quei prodi un primo pegno che essi non s' ingannavano punto. Avevano fino allora lottato contro il vento contrario, quando improvvisamente il mare si compose a perfetta calma, poscia in sul mezzodì levossi una brezza di ponente sfavorevolissima ai turchi. Movendo perciò contro le nostri a voga arrancata, circa le due dopo mezzodì del giorno medesimo 7 ottobre 1571 le due armate investirono l' una contro dell'altra. Da una parte al grido di viva Maometto! dall'altra al grido di viva Gesù! Viva il Papa e la Lega!

Terribile e pauroso fu lo scontro. Si combatteva coi cannoni, cogli archibugi, colle spade; si combatteva coi pugnali, colle zagaglie, coi denti. Non si vide mai simile accanimento e furore. Le galee intrecciate le une colle altre e strettesi insieme con ramponi e catene di ferro, formavano un largo campo di battaglia più terrestre che navale: un avanzarsi, un indietreggiare, un rovesciarsi; assalti spaventosi, difese disperate, stragi orrende; di là galere che bruciavano, di qua altre si sommergevano, queste s' aprivano, quelle sottentravano. E i combattenti, altri spazzati via dalle artiglierie e dai colpi di mitraglia, altri sbranati dai fendenti, pesti dalle zagaglie, arsi dal fuoco, trafitti dai pugnali, sommersi nel pelago. Il mare si faceva vermiglio di sangue, coprivasi d'armi, di spoglie, di rottami, e rintronando d' urla tremende appariva siccome un baratro di caligine, di morte.

Ma già lo stendardo della Lega sventolava sulla catturata nave dell' almirante turco, già il grido della vittoria erompeva dai nostri, già le preghiere di S. Pio V e della cristianità erano esaudite. I turchi erano disfatti e la vittoria splendida compiuta. Di 282 tra galee e galeotte ond' era composta l'armata nemica, appena 40 trovarono scampo nella fuga; tutte le altre o prese o arse o sommerse. Circa 40 mila turchi perirono, oltre a 7 mila rimasero prigionieri, 15,000 cristiani quasi tutti italiani furono liberati e rimessi in libertà, e il turco umiliato più non osò credersi invincibile, nè più pensò a fare scorrerie in casa d' altri. L' Italia per contrario liberata dalla perpetua minaccia d' invasione di que' barbari, potè quindi innanzi prosperare, e la cristianità tutta fu strappata dalle fauci d' un empio e crudele tiranno che da secoli la perseguitava; laonde la battaglia di Lepanto fu uno dei più bei trionfi della fede cattolica e della civiltà, ed ogni uomo ben pensante in questi giorni di feste per il varo della *Lepanto* ricordando la storia del fatto glorioso non potrà astenersi dal gridare: — Evviva Lepanto, evviva il Papato che la patria salvò dalla barbara dominazione mussulmana!

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

PEL VARO DELLA *LEPANTO*

Ecco il programma definitivo delle feste che avranno luogo a Livorno pel varo della *Lepanto*.

Esso fu combinato tra le autorità municipali livornesi e il Ministero della marina.

I Reali giungeranno a Livorno sabato (17) mattina alle 11.

Mons. Remigio Pacini, vescovo di Livorno, invitato ufficialmente, interverrà al varo per battezzare e benedire la *Lepanto*.

La consegna della bandiera sarà fatta la mattina del 17 alle 9, prima dell' arrivo del Corteggio Reale al Cantiere, al contr' ammiraglio Del Santo, rappresentante il Ministro della marina, ed alla presenza degli ufficiali della marina e dell'esercito.

La bandiera stessa sarà issata sulla *Lepanto* non appena essa sarà scesa in mare.

A mezzogiorno preciso avrà luogo il varo.

Dopo verrà offerto ai Sovrani e a tutti gli invitati un *lunch* nel cantiere.

Dopo il *lunch* i Sovrani visiteranno la Accademia reale.

Alle 4 ricevimento e presentazione delle autorità al palazzo della Prefettura.

La sera partenza.

E' ancora indeciso se i Sovrani dormiranno a Pisa o a Firenze.

Domenica mattina Accademia in Teatro; nel dopo pranzo corso di gala all'Ardenza.

La sera ritirata colle fiaccole.

— Per cura della Commissione municipale saranno erogate alcune somme in sollievo delle famiglie di coloro che morirono nella costruzione della *Lepanto*, di quelle che ebbero i loro cari uccisi nella battaglia di Lissa e di altre famiglie che furono orbate dei loro sostegni vittime del lavoro.

Come si vede e come del resto era da aspettarsi, gli ordinatori delle feste non hanno tenuto il più piccolo conto della coincidenza dei primi giorni della Settimana Santa. O non si poteva metter da parte quella rappresentazione di gala al Teatro e quel corso di gala come se si fosse in pieno Carnevale?

La framassoneria livornese è in tutte le furie perchè si è disposto che al varo della *Lepanto* presieda, secondo il costume, la religione.

Quanto non ha bisogno dell' aiuto di Dio una povera nave destinata al fuoco micidiale di navi nemiche, e all' infuriare dell' infido elemento? Ma no, la framassoneria non ne vuole sapere di religione, di Dio, ed avea decretato che la *Lepanto* andasse in mare confortata della sola abluzione del vino di Champagne sparso da regal mano ed emise per ciò la seguente protesta:

« *Deputato Costa* — Roma.

« I Rappresentanti le associazioni razio-
« naliste, la fratellanza militare, la società
« dei caffettieri, i lavoranti in ceramica, la
« società di arti e mestieri, i facchini da
« cereali, il circolo operaio, il circolo Gior-
« dano Bruno, il circolo repubblicano, il
« circolo di studi sociali, riuniti protestano
« contro le funzioni religiose, che si vo-
« gliono fare pel varo della *Lepanto*. Molte
« altre associazioni protesteranno egual-
« mente. Comunicate la protesta a Bovio,
« a Cavallotti e al giornale *La Lega*. »

Ci rallegriamo che almeno una volta il governo non abbia ubbidito alle ingiunzioni della setta ed abbia reso omaggio ai sentimenti cattolici dell' Italia.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Livorno 16 — Comincia l'affluenza di forestieri. — Grandi apparecchi per la solenne festa. — E' giunta parecchia truppa. — La Corazzata *Ancona* ed altre navi sono attese stassera. — Il tempo accenna a migliorare.

Roma 16 — La famiglia reale è partita per San Rossore alle ore 11 e 30 accompagnata da Acton e Pasi.

Torino 16 — Stassera partono per Livorno il Principe Amedeo e il Principe Tommaso di Carignano.

Livorno 16 — Ore tre. Giunse la squadra, la città è animatissima.

CONCISTORO

DEL 15 MARZO 1883

La Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha tenuto giovedì mattina pubblico Concistoro nel Palazzo Apostolico Vaticano per dare il Cappello Cardinalizio agli E.mi

e Rev.mi Signori Cardinali Angelo Bianchi e Wladimiro Czachi creati e pubblicati nel Concistoro segreto del 25 settembre del teste decorso anno.

Terminato il Concistoro Pubblico, ha avuto luogo nell'aula solita il Concistoro segreto, in cui l'E.mo e R.mo Signor Cardinale Oreglia di S. Stefano, terminato l'Ufficio annuale di Camerlengo del Sacro Collegio, ha presentato la solita Borsa a Sua Beatitudine, che si è degnata passarla all'E.mo Signor Cardinale Martinelli, e chiusa quindi la bocca, giusta il costume, agli Em.mi e R.mi Signori Cardinali Bianchi e Czachi, il Santo Padre ha proposte le seguenti Chiese:

Chiesa Titolare Arcivescovile di Tarso per Monsignor Sigismondo Felice Felinski, traslato dalla Sede Metropolitana di Varsavia.

Chiesa Metropolitana di Varsavia, per Mons. Vincenzo Teofilo Popiel traslato da Wladislavia o Kalisk.

Chiesa Metropolitana di Mohilow per Monsignor Alessandro Casimiro De Dziewaltowo Gintow, traslato dalla Chiesa Titolare di Elenopoli e dal Suffraganeato di Plosko.

Chiesa Metropolitana di Siviglia, per Monsignor Zeffirino Gonzales y Diaz Tunon dell'Ordine dei Predicatori, traslato da Cordova.

Chiesa Metropolitana di Burgos, per Monsignor Saturnino Fernandes de Castro, traslato da Leon.

Chiesa Cattedrale di Plosko, per Monsignor Gaspare Borowski, traslato da Luceoria e Zytomeritz.

Chiesa Titolare Vescovile di Esebon, per Monsignor Adamo Stanislao Kraminski rinunziatario della Sede di Wilna.

Chiesa Cattedrale di Wladislavia o Kalisch, per Monsignor Alessandro Bereśniewicz, traslato dalla Chiesa Titolare di Massimianopoli e dal Suffraganeato di Samogizia.

Chiese Cattedrali unite di Losanna e Ginevra per Monsig. Gaspare Mermillod traslato dalla Chiesa titolare di Ebron.

Chiesa Cattedrale di Cordova per Mons. Sebastiano Herrero y Espinosa de los Monteros traslato da Oviedo.

Chiesa di Kielce nella Polonia Russa eretta in Cattedrale da Sua Santità, per Monsignor Tommaso Teofilo Kulinski, Vicario di quella Sede, traslato dalla Chiesa Titolare di Satala.

Coadjutoria con futura successione a Monsignor Domenico Turano Vescovo di Girgenti, per Monsignor Gaetano Blandini Vescovo Titolare di Sergiopoli, traslato dalla prelatura di Santa Lucia del Mela.

Chiesa Cattedrale di Montefiascone, pel R. D. Luciano Gentilucci, Canonico di Fabriano, Prefetto de' Studi, Deputato e Professore di Filosofia nel patrio Seminario, Esaminatore Pro-Sinodale, Giudice Ecclesiastico, Pro-Vicario Generale e dottore in Sacra Teologia e in ambe le leggi.

Chiesa Cattedrale di Assisi, pel R. D. Gaetano Lironi, Priore della Metropolitana Basilica di Spoleto, Pro-Vicario Generale, Esaminatore e Giudice pro-Sinodale, Convisitatore, Prefetto de' Chierici, Amministratore delle Chiese povere, e Dottore in sacra Teologia ed in ambo i diritti.

Chiese Cattedrali unite di Fabriano e Matelica pel R. D. Macario Sorini, Canonico Penitenziere in Recanati, Pro-Vicario Generale, Esaminatore Sinodale, Vicario Lateranense, Professore di istituzioni canoniche, di filosofia e teologia dommatica, Vice Presidente delle Scuole Serali e Dottore in sacra teologia e nell'una e nell'altra legge.

Chiesa Cattedrale di Monopoli, per Monsignor Carlo Caputo, di Napoli, Prelato Domestico di Sua Santità, addetto in Roma alla Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, Socio dell'Accademia di Religione Cattolica, e Dottore in Sacra Teologia ed in ambo le leggi.

Chiese Cattedrali unite di Pistoia e Prato pel R. D. Donato Velluti Zati de' Duchi di S. Clemente, Canonico Teologo della Metropolitana di Firenze, Esaminatore Pro-Sinodale, Direttore delle Scuole Notturne, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Alghero pel R. P. Fr. Eliseo Giordano, di Sassari, Parroco in Roma di S. Maria della Traspontina, Procuratore Generale dei Carmelitani dell'antica osservanza, Socio del Collegio Teologico e Dottore in filosofia e Sacra teologia.

Chiesa Cattedrale di Sabaria pel R. D. Cornelio Hidasy, Canonico della Metropolitana di Strigonia, Abbate di S. Maria di Szeplak e Consigliere di sezione al Ministero Ungarico del Culto.

Chiesa Cattedrale di Operies, di Rito Greco-Ruteno, pel R. D. Giovanni Valyi, Canonico onorario nella diocesana Cattedrale di Munkats, socio di Collegio nella Università di Budapest, Assessore Concistoriale, Giudice e Notaro in terza istanza per l'arcidiocesi di Leopoli, Avvocato dei poveri, Custode della Biblioteca diocesana, Cappellano d'onore *extra urbem* di Sua Santità, e Dottore in Sacra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Crisio o Kreutz, di Rito Greco-Ruteno, pel R. D. Elia Kanilovic, Canonico della Cattedrale di Crisio, Giudice per le cause matrimoniali, e già Parroco di Siol nel Sirnio.

Chiese Cattedrali unite di Luceoria e Zytomeritz, pel R. D. Simone Martino Zozlowski, dignità di Cantore nella sua Diocesana Cattedrale di Wilna, Professore nell'Accademia ecclesiastica Romano-cattolica di Pietroburgo di Storia ecclesiastica e diritto canonico.

Chiesa Cattedrale di Wilna, pel R. D. Carlo Kryniewicki, diocesano di Wilna in Pietroburgo Rettore nel Seminario ed ivi Professore di diritto canonico.

Chiesa Cattedrale di Sandomir pel R. D. Antonio Francesco Saverio Sottlewicz, diocesano di Sandomir, Canonico della Metropolitana di Varsavia.

Chiesa Cattedrale di Samogizia o Kovno, pel R. D. Miecislao Pallulon, dignità di Cantore in quella Cattedrale.

Chiesa Cattedrale di Lublino, pel R. D. Giuseppe Wnorowski, Sacerdote Diocesano di Lublino.

Chiesa Cattedrale di Pasto, pel R. D. Ignazio Velasco, di Popayan, Professo della Compagnia di Gesù, Rettore del Convitto di Saltillo nel Messico.

Chiesa di Colima nel Messico, eretta in Cattedrale da Sua Santità, pel R. D. Francesco Melitone Vargas, Canonico Letterale nella Metropolitana di Guadalaxara.

Chiesa Titolare Vescovile di Tanes pel R. D. Giuseppe Cavaliere, diocesano di Cassano, dignità di Decano nella Metropolitana di Cosenza, coadiutore con futura successione a Monsignor Vescovo di Cotrone.

Chiesa Titolare Vescovile di Malta, pel R. P. Fr. Giovanni Battista Mantovano, arcidiocesano di Cosenza, Maestro di Sacra Teologia Dommatica e morale, deputato coadiutore con futura successione al Vescovo di Bova.

Chiesa Titolare Vescovile di Arat, pel R. D. Giuseppe Holink, diocesano di Seyna, Amministratore della Parrocchia di Tutti i Santi in Varsavia, deputato suffraganeo di Seyna.

Chiesa Titolare Vescovile di Diocleziánopoli pel R. D. Antonio Zerr, canonico in Tiraspol ed ivi Assessore Concistoriale, deputato suffraganeo di Tiraspol.

Chiesa Titolare Vescovile di Corico, pel R. D. Tommaso Montefusco di Napoli, addetto alla Congregazione dei Missionari, detta della Conferenza, deputato coadiutore al Vescovo di Oria.

Chiesa Titolare Vescovile di Callinico, pel R. P. fr. Luigi Sepiacci, arcidiocesano di Perugia, Segretario e Procuratore Generale dell'ordine Romitano di S. Agostino. Ha poi Sua Santità notificata la elezione delle seguenti Chiese eseguita per Breve:

Chiesa Titolare Arcivescovile di Teodosiopoli per Monsignor Giuseppe Sembratowicz traslato da Leopoli di Rito Greco-Ruteno.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Claudianopoli per Mons. Eugenio Desflèches, traslato dalla Chiesa Titolare di Sinita e dal Vicariato Apostolico del Sut-Chuen Orientale in Cina.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Farsaglia per Mons. Luigi Rotelli Delegato Apostolico in Costantinopoli traslato di Montefiascone.

Chiesa Titolare Arcivescovile di Eraclea per Mons. Mariano Rampolla dei Conti del Tindaro, Nunzio Apostolico in Spagna.

Chiesa Metropolitana in Halifax pel R. D. Cornelio O'Brien, diocesano di Charlottetown.

Chiesa Cattedrale di Charleston per Mons. Enrico Northrop, traslato dalla Chiesa Titolare di Rosalia.

Chiesa Cattedrale di Grand Rapids pel R. D. Enrico Giuseppe Richter dell'Arcidiocesi di Cincinnati.

Chiesa Titolare Vescovile di Megara, pel R. D. Maria Giuseppe Verdier della Congregazione dei Sacri Cuori, deputato coadiutore con futura successione al Vicario apostolico di Tahiti.

Chiesa Titolare Vescovile di Marocco, pel R. D. Fr. Luigi da Gonzaga dell'ordine dei Cappuccini, nel secolo Callisto Laserre, deputato coadiutore con futura successione al Vicario Apostolico dei Gallas.

Chiesa Titolare Vescovile di Tricala, pel R. D. Adolfo Gandy, deputato coadiutore con futura successione del Vicario Apostolico di Pondichery.

Chiesa Titolare Vescovile di Sura pel R. D. Fr. Daniele da S. Donato, al secolo Vittorio Tempesta, deputato ausiliare del Vescovo di Aquino Sora e Pontecorvo.

Quindi il Santo Padre ha aperta, secondo il consueto, la bocca degli E.mi e R.mi signori Cardinali Bianchi e Czacki.

Di poi si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del Sacro Pallio per le Chiese Metropolitane di Varsavia, Mohilow, Siviglia, Burgos, Pisa per Mons. Ferdinando Capponi succeduto al defunto Mons. Micaleff, nonchè di Halifax.

Finalmente Sua Santità ha posto l'anello Cardinalizio ai novelli Porporati assegnando loro il Titolo, e ritornata nelle sue appartamenti, ha ricevuto privatamente i novelli Porporati.

— — —

Il *Moniteur de Rome* dice che il fiore della nobiltà romana e della colonia estera assisteva giovedì al Concistoro. Il Corpo diplomatico era al completo nella tribuna ad esso assegnata. Si notava che l'assistenza era più numerosa dell'ordinario e pareva ci tenesse in qualche modo a rendere omaggio all'alta sapienza di Leone XIII e ai consolanti risultati che dovevano essere officialmente annunziati nella seconda parte del Concistoro, vale a dire la provvista delle sedi episcopali, sopratutto in Polonia e nella Svizzera.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 16

Approvasi il progetto per l'esercizio provvisorio a tutto aprile e gli stati di previsione dell'entrata e della spesa non ancora approvati. Il progetto è adottato a scrutinio segreto. La riconvocazione avrà luogo a domicilio.

— — —

Notizie diverse

Le notizie d'oggi intorno alla malattia del signor Depretis sono migliori. Egli potè ieri conferire con i ministri che si recarono a casa sua per visitarlo.

Però continua ad essere assai molestato dalla tosse e dai dolori della podagra.

— Una circolare del ministro della guerra stabilisce che il giuramento degli ufficiali della milizia territoriale e di quelli di complemento debba prestarsi sempre in divisa ed entro un mese dalla nomina.

Restano quindi abrogate le disposizioni antecedenti contrarie a quanto è prescritto in questa circolare.

ITALIA

Roma — Ieri al primo circolo della Corte d'Assise di Roma si discusse la causa contro quel Cardinali, imputato di offese al Papa. La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannò il Cardinali ad un mese di carcere ed a mille lire di multa.

— Davanti al secondo circolo della Corte d'Assise si discusse il processo contro Rigattieri quello dei colpi di revolver in Piazza Venezia.

Rigattieri nel suo interrogatorio dichiarò che egli tirò quelle revolverate per protestare contro l'Imperatore d'Austria in seguito alla sentenza contro Oberdank. Non ha complici, agì di propria volontà, senza manifestare ad alcuno il suo progetto. Prese di mira lo stemma dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, perchè l'altra Ambasciata non ha stemma.

Dopo le arringhe fu sottoposto ai giurati il seguente quesito:

« Se il Rigattieri, tirando quattro colpi di revolver contro lo stemma ecc. ecc. commise un atto ostile a potenza straniera, non approvato dal governo, ed espose lo Stato ad una dichiarazione di guerra. »

I giurati risposero a maggioranza: *sì*.

La Corte, in seguito a questo verdetto, pronunciò sentenza con cui condannava il Rigattieri a tre anni di relegazione.

Milano — In una casa di tolleranza avvenne per futile motivo di gelosia una tremenda rissa fra alcuni soldati del reggimento Montebello e del nono reggimento bersaglieri.

I lancieri sguainarono gli squadroni. Successe una mischia indiavolata. Due bersaglieri rimasero feriti gravemente, uno leggermente. L'autorità militare ha aperto una inchiesta.

Napoli — Mercoledì anniversario natalizio del Re la redazione del giornale repubblicano *La Monarchia* inalberò una bandiera tricolore attaccata ad una scopa.

I pompieri, essendo chiuso l'ufficio, la strapparono dalla via, salendo sopra una scala altissima.

Per questa satira il *Corriere del Mattino* scrisse acri parole contro i redattori del giornale radicale, i quali ieri stesso decisero di sfidare Martino Cafiero, direttore del *Corriere*.

Pisa — Duecentocinquanta studenti dell'Università di Pisa hanno rifiutato di firmare l'indirizzo al Re per il suo genetliatico. Quelli che lo hanno firmato sono trecentonovanta

Genova — Il comm. A. Ferrari, ex agente della duchessa di Galliera, nelle casse della quale produsse un vuoto di *10 milioni* — proprio dieci milioni — ha preso il volo per sottrarsi al mandato di arresto spiccatogli contro dalla Procura. Continua intanto ad istruirsi contro di lui il processo.

Molti testimoni furono esaminati dal Giudice Istruttore, e tra gli altri il generale P. *e il liquidatore R. che avrebbero fatte importanti deposizioni.*

Lo stesso giudice istruttore doveva di questi giorni recarsi a Voltri, per raccogliere la deposizione della Duchessa.

Rimini — Il *Ravennate* ha da Rimini che la sera della vigilia del genetliaco del Re si esplosero petardi, e si lanciò una *bottiglia di vernice rossa sulla lapide di* Vittorio Emanuele.

Ravenna — Togliamo dal *Ravennate* la seguente informazione sull'arresto *misterioso*, di *Porto Corsini*:

« Il giovine studente di Spalatro, arrestato a Porto Corsini, è stato fin da lunedì scarcerato e a mezzo dei RR. C. C., tradotto a Cormons (*frontiera austriaca*).

« L'ordine di traduzione alla frontiera è venuto dal ministero dell'interno. Si è egli tradotto alla frontiera austriaca, e là verrà rilasciato dai carabinieri, perchè egli stesso ha dichiarato in tutti i suoi interrogatorii che non era affatto compromesso colle autorità austriache e tanto meno politicamente.

« L'autorità austriaca sarà avvisata dal ministero dell'interno dell'arrivo del giovine studente tradotto dai carabinieri.

ESTERO

Germania

La *Post* smentisce che al Ministero lavorisi attorno ad una nuova legge ecclesiastica.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al *Moniteur de Rome* che affine di opporre una solenne smentita alle asserzioni del partito tedesco, *il conte Brandis rimetterà all'imperatore*, a nome di trenta mila contadini cattolici, un indirizzo in cui essi protestano la loro devozione e la loro fedeltà.

— Scrivono da Vienna 15:

Una lettera da Altenborg di Ungheria, pubblicata dalla *N. F. Presse*, racconta di un orribile delitto commesso ieri l'altro nel comune di Lipot. U. possidente di quel paese, Erasmo Wencesz, tornò martedì a tarda ora a casa col figlio maggiore; padre e figlio aperta la porta si arrestarono inorriditi: la moglie, le due figlie e il figlio più giovane giacciono a terra immersi in un lago di sangue e senza segno di vita. Più in là accanto la stufa c'è un'ascia insanguinata. Un feroce assassino aveva compiuto quella tragedia per iscopo di rapina. Infatti nel cassetto aperto mancavano i 150 fiorini che erano stati collocati il giorno prima. Il paese è in grande agitazione. Fu arrestato un individuo, sul quale gravano forti sospetti.

Francia

Telegrafano da Lione che i direttori delle librerie che per trattato, hanno la fornitura di tutti gli articoli di libreria per le scuole di Lione indirizzarono al *maire* della città una lettera per prevenirlo che la loro coscienza impedisce ad essi di fornire le opere colpite dalla censura ecclesiastica.

— Tutta la polizia di Lione è in gran faccende per trovare l'autore di un furto avvenuto il 13, in un treno, sulla linea ferroviaria Lione-Ginevra.

In un treno merci che partiva da Lione c'era un vagone impiombato che conteneva una cassa di 25 chilogrammi di dinamite destinata a Bellegarde. Il vagone era suggellato e portava scritto esternamente a grandi caratteri: *dinamite.*

Ad Amberieu il capotreno s'accorse che i suggelli erano stati rotti e che la dinamite era scomparsa.

Non si può comprendere come e dove il furto potè aver luogo ed a quale scopo. Pecuniario no di certo, poichè la dinamite ha un valore piccolissimo.

DIARIO SACRO

Domenica 18 Marzo

Si benedicono gli olivi.

S. Anselmo ab.

Lunedì santo, 19 Marzo

S. Giuseppe sposo di M. V.

Festa di precetto

Martedì santo, 20 Marzo

S. Cirillo Gerosol. vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

18 Marzo 1797 — Il generale Massena muore per l'alto Friuli.

19 Marzo 1511 — Antonio Savorgnano ribelle alla Repubblica è citato a comparire a Venezia.

20 Marzo 1356 — Il patriarca Nicolò investe di beni Leonardo nobile di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica a buon patto. *Si* è messo in vendita a Nuova York un apparato tascabile elettrico il quale colla pressione di un bottone produce istantaneamente *tal luce da rischiarare tutta* una casa.

Movendo un bottone fa suonare un campanello romorosamente.

Questo congegno costa 25 lire.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 12 1|2 alle *ore 2* sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « L'Eroina » — Bonferoni
2. Atto I. « Jone » — Petrella
3. Mazurka « Delizie » — Pinocchi
4. *Atto III. « Aida »* — Verdi
5. Polka — N. N.

Servizio dei vaglia postali. Il *Diritto* è informato che i collettori postali, agenti postali per le campagne, saranno incaricati con regio decreto di trarre e di pagare vaglia così ordinari come militari nei limiti di 50 lire. E' un ottimo provvedimento; e mercè di esso molti fra i proprietari ed i fattori di campagna non saranno più costretti a fare molte miglia per trovare un ufficio postale abilitato al servizio dei vaglia. Ne profitteranno specialmente i giornali a cui sarà aperta una più larga diffusione.

I municipi saranno dichiarati fino ad un certo punto responsabili del servizio. Ad essi però sarà data facoltà di proporre i candidati per le collettorie; ed è quindi *probabile che, dovendo rispondere del loro* operato, proporranno sempre persone oneste con vantaggio del governo e del pubblico.

Ultimo Prestito a premi della città di Milano. — 63ª Estrazione del giorno 16 marzo 1883.

Serie estratte:

1967 — 4896 — 6748 — 2454 — 3146 — 2799 — 4447 — 6492 — 4472 — 4939 — 2232 — 1938 — 2418 — 1718 — 2824 — 4666 — 6403 — 1584 — 6596 — 4806 — 2184 — 5430 — 3058 — 4554 — 7216

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
4554	35	50600	4666	29	50	5430	86	20
1967	83	1000	4666	89	50	6492	47	20
4666	94	500	2799	67	50	2418	67	20
7216	39	100	6403	77	50	2232	29	20
6492	43	100	3058	96	50	4472	98	20
6748	83	100	4896	55	50	4472	45	20
5430	57	100	1584	13	20	4447	12	20
5430	46	100	4806	56	20	1584	88	20
3146	26	50	7216	35	20	2799	11	20
1967	66	50	4896	86	20	1718	69	20
5430	20	50	2799	90	20	1718	65	20
1718	72	50	1938	91	20	6596	8	20

Formidabile esplosione al ministero inglese

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci.

Londra 16 — Avvenne una esplosione formidabile alle ore 9 pom. al Westminster nel ministero del governo locale. La facciata del ministero fu gravemente danneggiata e le finestre rotte.

L'esplosione, sentita fino alla Camera dei Comuni, viene attribuita a dinamite.

Camera dei Comuni. — Harcourt conferma l'esplosione avvenuta al pianterreno del Ministero, ma dice che nessuno rimase *ferito. La causa è ancora sconosciuta.*

Aggiunge che una scatola contenente materia esplodente scoppiò alle 7 1|2 nell'ufficio del *Times*, cagionando danni seri.

Londra 16 — L'edifizio ove avvenne la esplosione contiene i ministeri del governo locale degli esteri, dell'India, delle colonie, dell'interno.

L'attentato era diretto contro il primo. Una grande quantità di dinamite fu posta all'esterno d'una finestra.

Gladstone trovavasi in casa al momento dell'esplosione. Abita rimpetto l'edifizio che si tentò di far saltare.

La guardia di polizia fu raddoppiata *alle Camere dei Lordi e dei Comuni.*

Furono poste dappertutto sentinelle.

Il *Times* dice che bisogna considerare la esplosione come una risposta dei feniani al discorso di Gladstone di mercoledì. Soggiunge: Se gli irreconciliabili credono di rispondere al governo colla dinamite il giorno delle riforme legislative per l'Irlanda è irrevocabilmente passato.

Londra 16 — Nulla si sa di preciso circa la materia esplodente; credesi fosse *dinamite. Uno degli uffici del dipartimento* del governo locale è molto devastato per l'esplosione; parecchie grondaie di pietra rimasero completamente polverizzate; dei *pezzi di muro furono gittati a grande* distanza.

L'esplosione ebbe luogo evidentemente fuori dell'edifizio.

Furono prese precauzioni per custodire tutti gli edifizi pubblici e i *docks.*

Londra 16 — Fu aperta un'inchiesta per l'esplosione. La commissione d'inchiesta è presieduta da Treveylan. Finora non fu fatto alcun arresto; nessuna traccia dei colpevoli. La Polizia crede che sia opera dei Feniani. Un premio considerevole si offrirà allo scopritore dei colpevoli.

— Un dispaccio da Londra al *Secolo* così racconta l'accaduto:

Ieri sera avvenne una formidabile esplosione di dinamite al palazzo dei ministero a Westminster che scosse anche il palazzo del Parlamento sul Tamigi.

Suonavano le nove al grande orologio della torre di Westminster; alla Camera dei Comuni, dove si tengono tornate notturne, il deputato Brassy parlava sopra il *bilancio della marina, quando si sentì* un colpo sì tremendo che fece traballare dalle fondamenta il colossale edificio.

Ne seguì un timor panico straordinario; *quasi tutti i deputati si precipitarono fuori* in grande confusione. Si trovò il finestrone destro dell'ingresso principale dalla parte di *Charles street* completamente distrutto. *Le pietre della balaustrata erano state* lanciate ad una distanza di 50 piedi, con tale violenza che distrussero in parte il muro della stazione dirimpetto.

Si crede che la dinamite sia stata messa dalla parte interna della balaustrata durante il dì.

L'esplosione produsse un'apertura lunga 10 piedi, larga 3. Essa sollevò affatto la impalcatura dei muri interni che a vederli dal di fuori pare siano stati bombardati.

Quasi tutte le finestre nella *Kingstreet* furono infrante, mentre, bizzarria del caso! quelle del palazzo di rimpetto rimasero intatte.

L'ora tarda dello scoppio fece sì che non si ha da deplorare alcuna vittima.

Vi sono però dei feriti tra i quali specialmente fanciulli, giacchè nelle case *vicine i lotti furono subissati,* e quelli che vi dormivano lanciati a terra.

Alle 7,30 pom. era avvenuta una esplosione all'ufficio del *Times* nella *City* presso *Ludgate*, prodotta da una bomba che parve una cannonata.

I danni colà non furono gravi.

Manifesti e precauzioni a Parigi

La notte del 15 al 16 vennero affissi a Parigi manifesti manoscritti anonimi così concepiti.

« Ufficiali o soldati! Il Monte Aventino si commuove. Presto ne discenderanno centomila uomini capitanati da giovani della fiera nobiltà francese. La bandiera bianca e la bandiera rossa cogli aurei fiordalisi finiranno per cacciare dalle assemblee le mandre che si ingrassano a spese delle classi produttrici e dai tribunali i *sedicenti magistrati* che prostituiscono la giustizia.

« Se i traditori del paese vi dicono: tirate sul popolo! Rifiutatevi: rispondete: *evviva* la patria che passa!

« L'opera sarà breve; ci riuniremo quindi in un fraterno accordo pel bene e per la salute della Francia. »

Questi manifesti vennero stracciati immediatamente.

Il governo prepara intanto per domenica le più severe misure di precauzione da opporre ai tentati disordini ed agli eventuali tumulti. Il quinto reggimento dei corazzieri, stazionato a Sens, ed altri due di guarnigione a Châlons, devono arrivare domenica mattina.

Qualora avessero luogo assembramenti sul campo di Marte, essi saranno sciolti *irremissibilmente* ad ogni costo. Se poi avessero da opporre resistenza armata, l'ordine impartito dal governo della Repubblica è di far fuoco sulla moltitudine, basandosi sulla legge del giugno 1848.

Tutte le truppe saranno consegnate domenica nelle caserme.

Tutti i giornali esortano unanimi il pubblico a voler domare la propria curiosità ed evitare domenica di avvicinarsi al campo di Marte.

Voci che corrono

A titolo di curiosità riferiamo dal *Secolo* le seguenti notizie che gli vengono mandate per dispaccio da Roma:

« Sulle dichiarazioni di Mancini si fanno *infiniti commenti.*

« Nei circoli parlamentari è diffusa la voce di impegni seri presi dall'Italia e che avrebbero per conseguenza la restituzione *del Trentino (!).*

« L'azione delle potenze centrali avrebbe per obbiettivo un rimaneggio territoriale nel centro d'Europa con estensione dell'Austria verso la Polonia e verso l'Oriente.

« L'Italia si sarebbe impegnata per la neutralità, in caso di guerra limitata, ed avrebbe l'obbligo di partecipare all'azione soltanto in certe eventualità remote. Con un lavoro attivo nella diplomazia, si tenderebbe a raggiungere quest'intento con mezzi pacifici.

« Gli ultimi movimenti parigini sarebbero coordinati a questo scopo.

« Uno degli obblighi dell'Italia sarebbe quello di mostrarsi più conciliante col papato, che l'Austria, divenendo quasi tutta cattolica per questi mutamenti territoriali, vorrebbe tenersi amico.

« Il Papa sarebbe a parte di questi progetti (!) e si spiegherebbe così il suo mutato contegno per quanto concerne la *pubblicità delle funzioni religiose.* » (Questa vale proprio un Perù).

Vi riferisco, come cronista, queste voci che circolano fra deputati e giornalisti.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Il socialista tedesco Karl Marx è morto ieri ad Argenteuil presso Parigi.

Trieste 16 — Il console generale della Repubblica francese a Trieste ha ricevuto dal suo governo l'incarico di sorvegliare le agitazioni legittimiste (!) nella vicina *Gorizia* e di riferirne a Parigi.

Parigi 16 — Iersera fu tenuta la prima riunione della lega revisionista. Molti senatori deputati e giornalisti erano presenti. Vennero prese le seguenti decisioni: La lega è formata per la revisione onde organizzare la repubblica sul principio della sovranità del suffragio universale; la lega non avrà alcun carattere elettorale; la presidenza redigerà un progetto di manifesto e gli statuti.

Il principe Napoleone è partito per Londra col principe Luigi.

Londra 16 — I giornali pubblicano un dispaccio di Granville ai rappresentanti inglesi circa la navigazione del Danubio; espone il trattato e i protocolli. Conclude che vista l'opposizione della Rumania le ratifiche del trattato non si scambieranno prima di sei mesi. Benchè le potenze desiderino di ottenerne il consenso, il rifiuto della Rumania non impedirà che sanzionino il trattato.

Parigi 16 — La *Liberté* annunzia che dieci fra i principali anarchici, fra i quali Allemand, Batest, Letailleur, Labusquiere e Dolfus furono arrestati stamane. Altri arresti furono operati nei dipartimenti.

Budapest 16 — Ieri ebbe luogo una adunanza generale della società cattolica di Santo Stefano. Il cardinale primate, Simor, alla presenza di molti vescovi e magnati d'Ungheria, parlò calorosamente contro la scuola moderna, proclamando e *dimostrando che la scienza senza la fede* conduce alla dissoluzione di ogni ordine sociale e morale.

Due primati ringraziarono il cardinale e proposero di inviare al pontefice una protesta di omaggio da parte della adunanza. Ciò venne approvato con plauso.

Questa dimostrazione produsse una certa impressione nei circoli politici.

NOTIZIE DI BORSA

17 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,10 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 1|2 a L. 2,11, 3|4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1|2 a L. 2,11, 3|4 — Rendita 5 0|0 god. 1 luglio da L. 87,88 a L. 87,93 — Rendita 5 0|0 god. 1 gennaio da L. 89,65 a L. 89,60.

Vienna, 16 marzo

Mobiliare 310.70 — Rendita Aus. 77.95 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 11 al 17 Marzo

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 16

Morti a domicilio

Ugo Valeriani di Vladimiro d'anni 3 — Anna Codugnello di Pietro di mesi 4 — Maria Babba di Achille di giorni 16 — Everardo Locatelli fu Gervasio d'anni 60 inserviente ferroviario — Luigi Zuarola di Valentino di mesi 1 — Giovanni Peronio di Angelo di mesi 7 — Elvira Raitano di Giuseppe d'anni 3 — Giuseppe Cozzi fu Angelo di mesi 9 — Anna Traghetti fu Gio. Batta d'anni 50 possidente — Anna Francescatto di Pietro di mesi 9 — Giuseppina Baschiera di Francesco d'anni 2 — Olimpia Nardoni di Lazzaro di mesi 3 — Anna Titri di Antonio di mesi 10 — Speranza Perini di Giorgio d'anni 2 — Erminia Moschini di Lorenzo d'anni 14 scolara — Antonio Terrivani di mesi 1 — Lucia Baschiera di Francesco d'anni 6.

Morti nell' Ospitale civile

Anna Chiandetti fu Giuseppe d'anni 68 casalinga — Anselmo De Sabbata di Gio. Batta d'anni 36 calzolaio — Maria Valussi Pitassio fu Francesco d'anni 77 lavandaia — Italia Stella di giorni 15 — Giacomo Minai fu Gio. Batta d'anni 83 agricoltore — Antonio Comisso fu Daniele d'anni 84 fornaio — Ant. Cavazzo fu Rocco d'an. 51 fabb. ferr. — Valentino Frustaneo di giorni 9 — Lorenzo Sivian fu Giacomo d'anni 56 tessitore — Teresa Saura-Bierti fu Antonio d'anni 73 fruttivendola — Giustina Codabionich-Luca fu Gio. Batta d'anni 76 rivendugliola — Giovanni Dorè di giorni 11 — Domenico Betuzzi fu Gio. Batta d'anni 64 muratore — Maria Da Pozzo fu Matteo d'anni 18 contadina — Adalgisa Tossini di mesi 1 — Giovanni Battista Ballico fu Giovanni d'anni 58 cordaiuolo.

Morti nell' ospitale militare

Giuseppe Soresina di Pietro d'anni 20 soldato nel 5° reggimento cavalleria — Cosimo De Parla di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 5° reggimento cavalleria.

Totale N. 35.

Dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giovanni Battista Zilli agricoltore con Anna Franzolini contadina — Giuseppe Cozzo fabbro con Annunziata Viletta cameriera — Vittorio Turchetti parrucchiere con Maria Di Monte settaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Mario Mos impieg. ferrov. con Erminia Santi civile — Giuseppe Rubini negoziante con Emilia Carlini agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

65 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

XIII

All'udire il nome di Jago, Marcella si risovvenne veramente di un giovanetto dall'aspetto debole e malaticcio, veduto da lei un bel dì d'autunno in mezzo ad un gruppo di bambini sorridenti.

Gli sventurati s'intendono sempre. La prigioniera vide in Jago un liberatore mandatole dal cielo.

— Sei forse un pastorello? gli chiese ella.

— No, lavoro presso Claudio, il fabbro.

— Ma, domandò Marcella piena di meraviglia, come sei venuto fin qui?

— E' una storia lunga, rispose il fanciullo, non potrei narrarvela tanto alla spiccia. Claudio è un uomo terribile.... il suo pugno è pesante come uno di quei grossi martellacci, che batte con tanto impeto sull'incudine.

— Non è egli tuo padre?

— No; un giorno caddi privo di sensi dinanzi alla sua porta, e Susanna, la moglie del fabbro, ma ben diversa da lui, mi ha raccolto....

— E poi?

— Il fabbro volle che prendessi il posto del vecchio cane che metteva in moto la ruota del mantice.

— Povero piccino!

— Era assai se mi si concedevano le ossa che servivano di cibo all'animale. E Claudio mi percuoteva orribilmente, mi maltrattava in ogni modo peggiore. Sono senza numero le volte ch'ei mi fece provare tutto il peso dei suoi grossi pugni. Non di rado fui debitore alla mia agilità se riuscii a scansare qualche ferro pesante che dovea schiacciarmi il capo.

— E' una cosa che fa raccapriccio, mormorò Marcella; ma perchè non sei tu fuggito?

— E a che fine dovea farlo? Chi m'avrebbe poi accolto? Non poteva imbattermi in qualcuno che mi trattasse ancor più crudelmente di Claudio?

La marchesa ascoltava con profonda attenzione le risposte del fanciullo. Non v'è cuore che s'apra tanto facilmente alla compassione per gli sventurati quanto quello che dovette subire esso stesso il peso della sventura. Chi meglio di Marcella potea sentire tutta l'acerbità della condizione in cui trovavasi il giovanetto? Ma siccome ella non valea a rendersi ragione del modo in cui Jago potesse tenersi presso la feritoia, gli chiese:

— Puoi tu rimanere ancora presso la finestra?

— Oh, sì, del resto il tempo non mi manca. Basterà ch'io ritorni a casa prima dell'alba.

— Ma ti stancherai molto?

— No, perchè il fascio di giunchi che mi sostiene è legato alle sbarre della feritoia; mi bagnerò solamente, perchè la mia zattera è inzuppata d'acqua, ma il calore dell'officina mi rasciugherà.

— E tua madre? gli chiese Marcella.

— Non la conobbi. Per quanto mi aiuta la *memoria, mi ricordo fin dai primi anni* d'essere stato torturato da gente che mi faceva danzar sulla corda. Era sempre pieno di fame, sempre veniva battuto dagli zingari che mi volevano costringere a fare i giuochi più pericolosi. A forza di venire maltrattato e di temere di tutto e di tutti, fui colto da una febbre che non mi lasciò più. Allora i miei padroni, nel timore di non dover ricavare da me alcun utile, mi abbandonarono sulla via, come una volta avevano fatto di un asino decrepito che tirava la carretta cogli attrezzi della compagnia. Ebbene, quando mi lasciarono solo, incerto del dove avessi a muovere il piede, sotto la sferza del sole, mentre i miei denti battevano per la febbre, fui quasi contento. Pensai che in breve sarei divenuto rigido e freddo come il vecchio asino, e che avrei terminato di penare.

— E non volgevi il pensiero a Dio? gli chiese Marcella.

— Chi è Dio?

— Il nostro padre, il nostro padrone, il nostro consolatore.

— I soli padroni che io abbia conosciuto, rispose il fanciullo, sono il capo della tribù e Claudio, il fabbro.

La marchesa non potè non rabbrividire a tale dichiarazione della miseria morale di quell'anima.

— E non sei divenuto cattivo? gli chiese ella.

— Cattivo? Se fossi cattivo non sarei sventurato. E poi non ne capisco troppo.... essere cattivo è imitare il capo della compagnia e Claudio il fabbro; ma io sono troppo piccolo, troppo debole per fare come essi.

— Ma potresti a tua volta opprimere gli esseri più deboli di te.

— Perchè? Questi mi amano; i bambini mi regalano sempre dei pomi e delle noci, la capra mi lambisce la mano, il cane mi serve la notte da origliere.

La marchesa sapeva ormai quello che desiderava conoscere intorno al passato e al carattere del suo interlocutore. Si trattava ora di svelargli con precauzione chi ella fosse, per indurre il giovanetto a venirle in aiuto per quanto lo permettessero le forze di lui.

— Dimmi ora, gli chiese, come avviene che tu ti trovi questa notte presso la feritoia sopra un fascio di giunchi?

Per la prima volta il fanciullo, torturato dal capo dei saltimbanchi e battuto da Claudio, trovava un essere col quale poteva aprirsi, senza timore, di sè, della sua miseria, dei suoi patimenti. Quest'essere egli non lo conosceva. Il volto di chi gli parlava con tanta bontà era invisibile ai suoi occhi; ma il cuore gli diceva che ei poteva espandersi liberamente, e che le sue parole avrebbero trovato eco in un animo provato al pari di lui dal dolore.

Jago si guardò intorno come se qualcuno avesse potuto *spiarlo*; poi continuò:

— Ve lo dissi, durante il giorno lavoro; fatica ben dura del resto.... bisogna tenere continuamente acceso il fuoco nella fucina, sollevare le spranghe pesanti, batterle con un potente martello, il cui peso mi rompe le spalle. Talvolta le scintille mi abbruciano il volto, e nondimeno io continuo a battere. Se cessassi dal farlo, il pugno di Claudio cadrebbe senza remissione sopra di me.

Allorchè il lavoro è finito, Claudio getta da banda i ferri, beve coi suoi due operai fino a tanto che l'ubbriachezza non li renda quasi furiosi. Allora si azzuffano, e di rado si lasciano senza essersi percossi crudelmente.

(Continua)

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	745.6	744.3	745.2
Umidità relativa	59	37	56
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	S.W	N
Vento velocità chilometr.	1	2	1
Termometro centigrado	5.3	10.9	6.3

Temperatura massima 12.3 — minima 2.1 | Temperatura minima all'aperto —2.2

Udine 1883 Tip. Patronato.